

cusati a stampare i volantini ciclostilati. Altrettanto rapidi i difensori, avvocati Marazzita, Franco Patanè, Di Giovanni, Lania: assoluzione per tutti.

Il pretore va in camera di consiglio, l'atmosfera si riscalda. Gli anarchici in aula inneggiano a Valpreda, gridano «Pietro fuori!» scandendo ritmicamente la frase, salutando con il pugno chiuso l'imputato mentre viene portato fuori dell'aula. Pochi minuti ancora e il pretore rientra per la sentenza: la fa precedere da un fervorino, avverte che non saranno tollerate manifestazioni. Poi legge il dispositivo, tutti assolti per insufficienza di prove. Valpreda, in silenzio, si accinge a lasciare l'aula, i suoi compagni cominciano a scandire «Valpreda libero». Non sarebbe successo nulla se qualcuno non avesse perduto la testa: una mano ignota chiudeva la porta di ferro dell'aula, gli anarchici rimasti nel corridoio si mettevano a battere su di essa, ritmando «Valpreda libero», un ufficiale giudiziario, pervaso da sacro furore, cominciava a gridare, dal pretorio, chissà perché «arrestateli» prima ancora che il pretore dicesse qualcosa. Qualcuno degli anarchici, sentendo parlare di arresti, tentava di sguagliarsela ma incappava nella porta chiusa e quindi nei carabinieri. Si sentiva un grido, «queste sono buffonate», 3 carabinieri saltavano addosso ad un giovane trattenendolo con indubbia energia, si che l'arrestato cominciava a gridare «aiuto» verso il pretore che osservava dall'alto la scena. In conclusione, 3 arrestati: Raniero Caori (oltraggio a magistrato in udienza e resistenza), Angelo Fascetti (noto per aver testimoniato a favore di Valpreda contro la tesi dei «testi romani»), Cosimo Caramia (resistenza). Tutti e 3 figurano nella lista dei testimoni del dottor Cudillo. 2 appartengono al circolo «22 marzo» ed 1 al «Bakunin».

Discussione tra gli avvocati ed il magistrato (volevano far giudicare per direttissima gli arrestati), poi i primi si sono diretti alla Procura della Repubblica per protestare con il capo dell'Ufficio. I 3 giovani arrestati hanno raggiunto Valpreda nel cellulare e scortati da 2 «pantere» dei carabinieri, sono finiti a Regina Coeli.

Così si è conclusa l'«anteprima» del «processo», la prima uscita giudiziaria di Pietro Valpreda. Era dal dicembre 1969 che non compariva in pubblico. La «sortita», anche se è costata cara a 3 dei suoi compagni, non gli ha nociuto. Dopotutto è stato l'unico a non perdere la calma in tanto trambusto. Non sembra proprio il pazzo-deficiente che, compiuto l'attentato, sarebbe venuto a Roma a mettersi in mostra allo Jovinelli.